

Kaveh Mehrabani

Ultimo spettacolo a Tehran

Last Picture Show in Tehran

In un'afosa sera d'estate del 1978, al cinema Rex di Abadan, una città petrolifera nell'Iran sudoccidentale, un incendio doloso uccise tutti gli spettatori che in quel momento si trovavano in sala. La tragedia fu uno degli incidenti che scatenarono gli eventi che poi determinarono la caduta del regime di Reza Pahlavi, ma rappresentò anche la vera e propria fine del cinema inteso come intrattenimento per tutti: Prima, in Iran, pervadeva ogni cosa: tutto era come un film. Poi, a seguito dell'avvento di Khomeyni, dopo i bar, i cabaret e il quartiere a luci rosse di Tehran furono chiuse anche le sale cinematografiche, le loro porte murate. Quindi, appena si presentò l'occasione, furono rimosse insegne e decorazioni: sparirono le scritte e le luci al neon a forma di stelle, cascate e onde, insieme con i nomi immaginifici e i riferimenti fantastici. Furono eliminati tutti i simboli che rimandavano al piacere della visione di un film. A tutti gli effetti, il cinema fu proibito. Alcune sale vennero date alle fiamme, altre furono radicalmente spogliate e temporaneamente riadattate a nuovi usi. Dalla facciata del cinema Radio City, uno dei più rinomati della città, fu strappato il sensuale fregio a forma di tulipano che lo caratterizzava. La materia grezza della parete fu esposta allo sguardo di tutti, apparentemente in modo tale che la serietà delle intenzioni alla base di tale operazione fosse chiaramente esplicitata.

Inizialmente il Radio City fu usato come supermercato, ma ora si trova in stato di totale degrado, nonostante la sua posizione centrale. Anche ai cinema di Lalezar e dintorni fu riservato lo stesso trattamento. Lalezar era la versione fantastica di un boulevard parigino, realizzata durante il regno dello scià Nassereddin: un'epoca di miraggi e visioni. Alla fine del XIX secolo il sovrano, appartenente al clan Qajar, fu preso dalla passione per l'Europa, la fotografia e il cinema. Anche suo figlio, lo scià Mozaffareddin, seguì il suo esempio. Lalezar è abbastanza stretto, con i suoi 15 metri di ampiezza, ma fu pensato per diventare gli Champs-Élysées di Tehran. Il suo nome, ispirato ai giardini che all'epoca si estendevano a nord-est della città, significa "campo di tulipani". La sua identità architettonica era una commistione di stili del passato – riconoscibili soprattutto nell'uso eclettico del mattone – e di variazioni locali sul tema dell'Art Déco. Molti dei suoi edifici erano costruiti secondo una forma tipica di Tehran, il "pässage", riadattata a imitare le gallerie coperte di Parigi. Tuttavia, l'effetto fiabesco era frutto soprattutto delle dimensioni adottate, quasi in miniatura, come una scenografia di Cinecittà. Dopo la Rivoluzione costituzionale del 1905 la società aveva adottato quella modernità che a lungo aveva desiderato, e Lalezar diventò il luogo ideale per mettere

One evening in the summer of 1978 in Abadan, a sweltering oil producing town in southwest Iran, all the patrons perished in an arson fire in the Cinema Rex. This was one of the incidents that triggered the events that led to regime change. It was also the death knell of cinema going as such. Cinema was somehow part of everything, or everything was very much like a film. Then after regime change, as with bars, cabaret shows and Tehran's red light district, the cinemas were closed down and their entrances bricked up. As soon as it was possible to do so, their various central features: lights, neon stars, splashes and waterfalls, name signs and other decorations with imaginative and highly referential names, as with all symbols of pleasure associated with the cinema in general, were removed. In effect cinema was banned. Some cinemas were burned down and some were gutted for new, albeit temporary uses. Cinema Radio City, which had been the most fashionable venue in the city, had its distinctive and sensual tulip-shaped front stripped bare for everyone to see, apparently so that the seriousness of the intentions behind the baring would not go unnoticed. It then began to be used as a drugstore, but is now derelict in a prime central location. The cinemas on Lalezar and its side streets met a similar fate. Lalezar was an extremely imaginative rendition of a Parisian boulevard, which had been built during the almost hallucinatory late 19th century rule of Qajar clan's Nassereddin Shah, the Persian monarch who had become fascinated with his own discovery of Europe, as well as with photography and film, as was his son, Mozaffareddin Shah. Lalezar is fairly narrow in width, some 15 meters, but was based on the idea of creating a Champs-Élysées in Tehran. Its name means "field of tulips", from the gardens that at the time lay to the northeast of Tehran. Its architectural character was a mix of earlier brick eclecticism and later local Art Déco styles, and many of its buildings were constructed in Tehran's characteristic "pässage" form following Parisian arcade versions. But it was also the scale, which was almost miniature, like a Cinecittà construction, which added to its dreaminess. With the creation of Modernity, which society had desired after the Constitutional Revolution of 1905, Lalezar became a prime location for displaying modern life style and its symbols, including theatres and cinemas. However, the place closed down completely after the revolution. Today the whole 1,640 metre length of the street is dedicated to the sale of electrical goods, while many cinemas and theatres are empty or used as warehouses. At Lalezar the myriad of lamps seem to compensate for the absence of shows, cinemas and café life.

Cinecittà Cinema has always been part of Tehran's way of life. Even if every vestige of its familiar forms were removed, cinema

Invisi al regime, le sale storiche sono state chiuse e riutilizzate per scopi diversi. Uno studio di com'erano e come illuminavano la città.

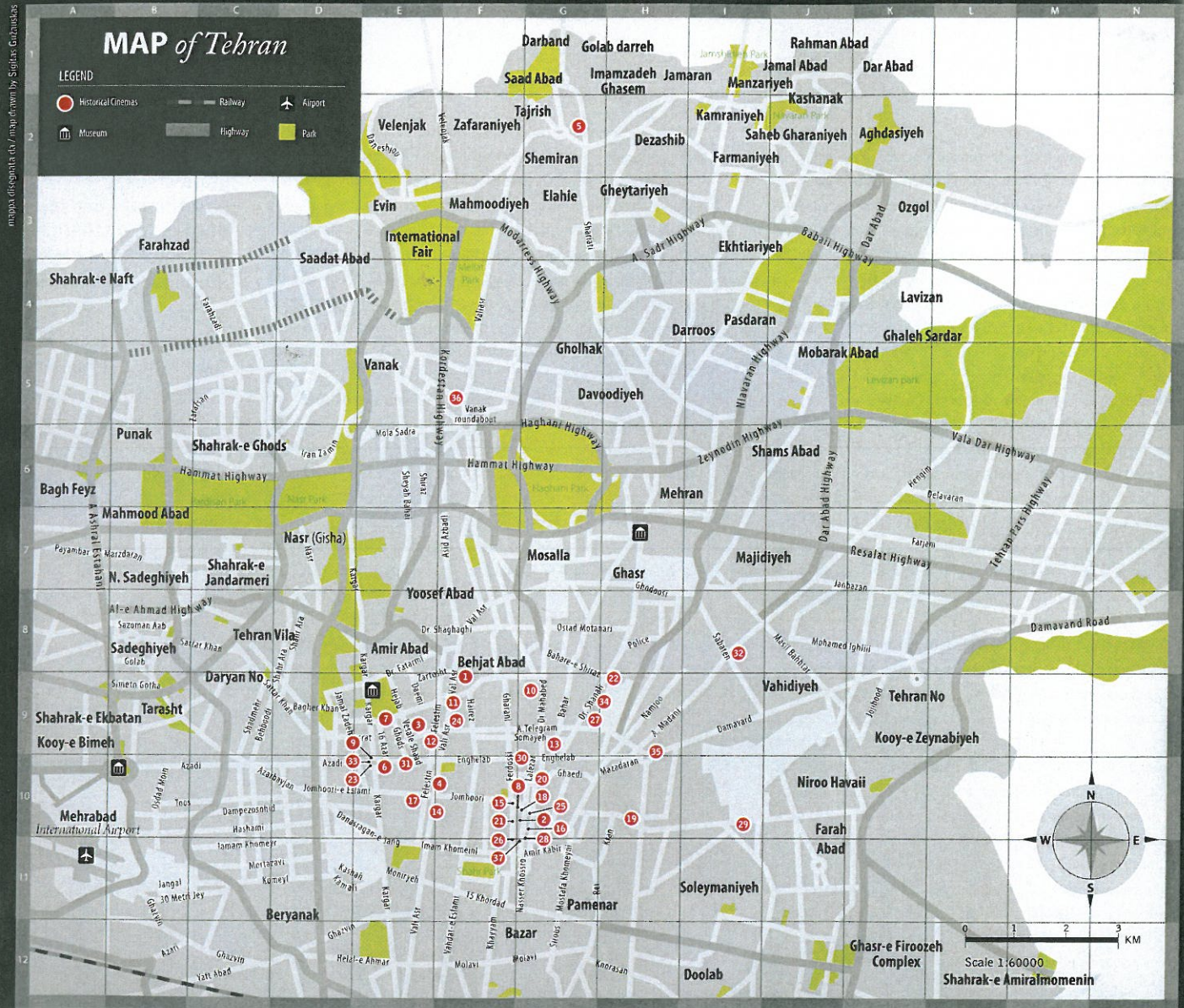
The regime in Iran closed down all the cinemas in Tehran, and they are now used for other activities. A study of how these places were and how they lit up the city.



Lo scià Nassereddin, appassionato di cinema e fotografia / Shah Nassereddin, a cinema and photography enthusiast.

Sotto, una mappa di Teheran con evidenziati i cinema: alcuni storici sono stati privati dei fregi originali o addirittura abbandonati al degrado, come mostrano le immagini qui a destra, in cui appare chiaro il raffronto fra il passato e presente. Nelle pagine successive e in apertura, una cartellata delle principali sale storiche della città.

Below, a map of Teheran showing the cinemas: some of the historic ones now are without their original friezes and some in an advanced state of disrepair: the pictures on the right illustrate the sharp contrast between how they are now and how they used to be. Following pages and opening page, a collection of the Iranian capital's main historic cinemas.

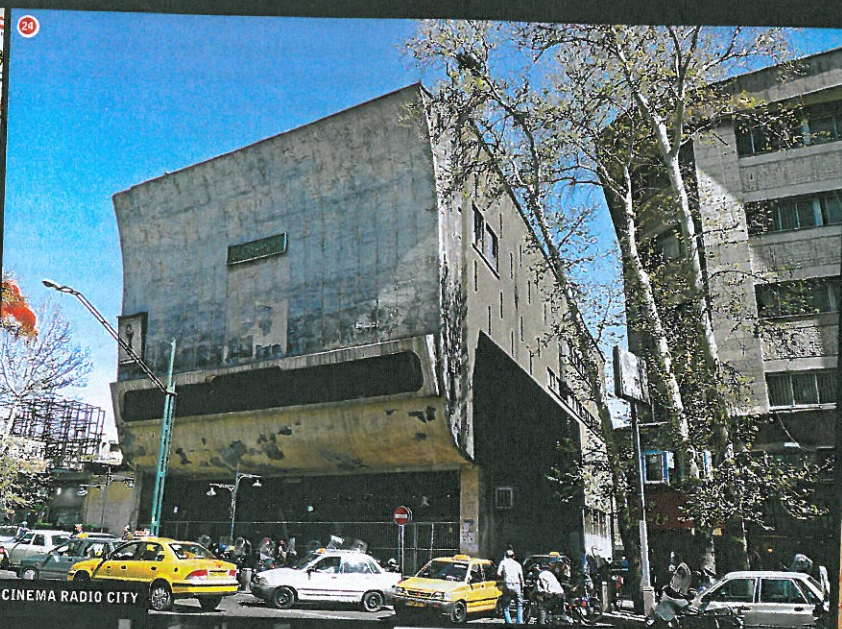


1. Cinema Afriga (ex Atlantic)
2. Cinema Alborz (drive-in)
3. Cinema Asf-e Jadid (ex Takht)
4. Cinema Asia
5. Cinema Astara-Tajrish
6. Cinema Bahman (ex Capri)
7. Cinema Boulevard
8. Cinema Breliau
9. Cinema Centrale
10. Cinema Diamond
11. Cinema Esteghlal (ex Polydor)
12. Cinema Felestin (ex Golden City)
13. Cinema Ferdowsi (ex Royal)
14. Cinema Flor
15. Cinema Homay
16. Cinema Iran
17. Cinema Jomhuri (ex Niagara)
18. Cinema Mayak
19. Cinema Mellat (ex Sylvana)
20. Cinema Metropol
21. Cinema Nader
22. Cinema Pacific
23. Cinema Pars (ex Universal)
24. Cinema Radio City
25. Cinema Rex
26. Cinema Sahar (ex Metro)

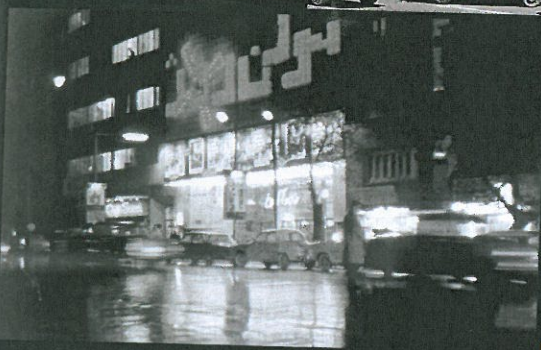
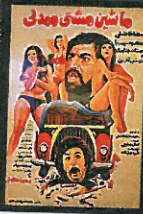
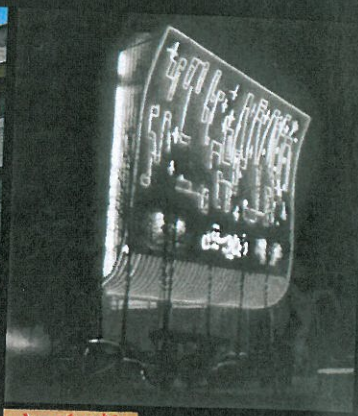
27. Cinema Sahara (ex Rivoli)
28. Cinema Sara (ex Venus)
29. Cinema sconosciuto distrutto / Unknown derelict cinema
30. Cinema sconosciuto distrutto / Unknown derelict cinema
31. Cinema Sepideh (ex Diana)
32. Cinema Shahed (ex Monaco)
33. Cinema Shahr-e Tamasha
34. Cinema Soroush (ex Moulin Rouge)
35. Cinema Tehran (ex Miami)
36. Cinema Vanak (drive-in)
37. Tehran Theatre (Nassr)



Il libro / The Book
 Kaveh Mehrabani
 Doing the movies in Tehran
 A+MBookstore
 www.artecontemporanea.com



CINEMA RADIO CITY



CINEMA MOULIN ROUGE



CINEMA UNIVERSAL



فرهنگسازان



in mostra lo stile di vita moderno con tutti i suoi simboli, compresi appunto cinema e teatri. Tuttavia, dopo la rivoluzione, anche il boulevard venne chiuso. Oggi l'intera strada, per tutti i suoi 1.640 metri di lunghezza, è dedicata alla vendita di elettrodomestici, e la maggior parte dei cinema e dei teatri sono vuoti o utilizzati come magazzini. Le migliaia di lampade in vendita a Lalezar sembrano voler compensare la totale assenza di spettacoli e intrattenimento. Cinecittà Il cinema è sempre stato parte integrante della vita quotidiana a Teheran. Anche se tutte le sue vestigia venissero completamente rimosse, sarebbe sempre comunque possibile respirare quest'arte nell'aria stessa della città. Il bazar,

per esempio, è un vero e proprio film. Ricorda il cinema degli esordi, quando il ronzio e i balzi della pellicola creavano una colonna sonora che si mescolava alle suggestioni del cinematografo e al jazz. La velocità del bazar è quella dei film muti, con attori e veicoli che si muovono più rapidamente del normale: i suoi protagonisti sono quelli classici, dai poco di buono che vivono di espedienti ai cercatori d'oro, ai personaggi che sembrano uscire da uno Spaghetti western. È un film allo stesso tempo a colori e in bianco e nero: quando ci si unisce alla folla, ci si ritrova nel mezzo della scenografia di una strada da città di frontiera; quando si cerca riparo, si capita nel rifugio del "Ladro di Baghdad", dove abbondano i tesori fra tappeti preziosi, fiori di plastica, oro e cancelleria varia. Il potere dei nomi Non sono stati risparmiati neanche i nomi, che riflettevano la varietà delle sale: Radio City, Niagara, Universal, Capri, Rivoli, Metropole, Diamond, Polydor, Atlantic, Diana. E naturalmente il Moulin Rouge, completo di mulino a vento, appunto, con quattro pale di tela poste a croce su uno sfondo rosso, a differenza dell'originale parigino (nero). Poco più avanti ecco il cinema Rivoli, sulla stessa via dedicata al sociologo Ali Shariati, in passato conosciuta come Old Street. In alcuni casi, nome e immagine erano intimamente connessi. Il cinema Niagara aveva forse l'insegna al neon più memorabile: una cascata bianca e azzurra sospesa nell'aria, posta sul lato sinistro della facciata. Il tempo ha cancellato anche la grafica delle insegne, eppure è interessante notare quanto nomi, simboli e spazi fossero interconnessi. A lato del monumentale cinema Royal si trovava un'altra sala molto piccola: il suo nome, B.B. (pronunciato alla francese), rispecchiava perfettamente le sue modeste dimensioni. Forma L'architettura dell'epoca d'oro di Teheran era caratterizzata da una varietà elettrizzante e quella dei cinema non era da meno. Variavano in dimensioni, dal mastodontico al minuscolo. Il modello del multisala non era ancora stato inventato e l'insegna esterna, in generale, rispecchiava l'ampiezza dell'auditorium. Il cinema Royal, sul lato

Kaveh Mehrabani

Si è laureato alla AA di Londra nel 1980. Ha insegnato alla AA e alla Oxford Brookes University. Ha svolto la libera professione a Londra. Lavora a Teheran in collaborazione con Sara Mehrizadeh.

Graduated from London's AA in 1980. He has taught at the AA and Oxford Brookes University. He has practiced in London as a freelance architect. He currently works in Teheran mostly in collaboration with Sara Mehrizadeh.



would somehow still be in the air. The bazaar is like a film. It resembles early cinema, with its humming and roars of movement creating live musical accompaniment, while layered with cinemascope and Jazz. Its pace is that of silent films, with people and vehicles speeding around faster than normal, while its characters range from the down and outs and gold diggers of the silent era to Spaghetti Western lookalikes. It is both in color and in black and white. When you join the crowd, you find yourself in a street scene of a frontier town, and when you look for a refuge, it is the "Thief of Baghdad", where treasures abound, with fine carpets next to plastic flowers, gold and stationery.

The Power of Names Cinema names were also not spared. The cinemas were as different as their names: Radio City, Niagara, Universal, Capri, Rivoli, Metropole, Diamond, Polydor, Atlantic, Diana ... and of course the Moulin Rouge, complete with cross shaped windmill sails still in place on a red background instead of the original black after the Parisian symbol. Cinema Rivoli was further down on the same Shariati (which was previously Old Street). Some names and images were inextricably linked. Cinema Niagara perhaps had the most memorable neon graphics, a white and blue waterfall suspended up on the left hand side of its front. It was not only the names that were lost, but also the graphics. Interestingly, the cinemas were all different in size and image. There was a tiny cinema on the eastern corner of the monumental Cinema Royal. Its name, B.B. (pronounced the French way) appropriately reflected its size.

Form Tehran's cinema architecture reflected the bewildering variety that can be found in the architecture of Tehran's golden age. They ranged in size from the very big to the tiny. The multi-screen system was not yet invented and the external box would generally reflect an auditorium's size. Cinema Royal, on the northern side of the very central Enghelab (Revolution) Street has a monumental Thirties façade composition, and its auditorium was huge. Then there was the later 1950s style Golden City (now Felestin - Palestine, in the vicinity of the ex-Israeli embassy, which is now the Palestinian embassy) which also had an immense interior, but is now subdivided into a number of screening rooms. It has been tampered with quite a lot.

A somber green granite band has replaced its name panel above the entrance, which originally had a neon Golden City displayed on it in a design based on curves. Green glass in thick green frames has replaced its considerably delicate original frames. Pink, cheap looking stone has made an arch at the entrance of a building totally alien to the idea of such a concept. In terms of size, there were exceptions. The huge Cinema Mayak, said to have been initiated by a Georgian owner, has a frontage of only a few meters, emphasized by the elegant white and amber vertical stripe design of its slightly concave suspended front, similar to a striped dress. This is because its plan works like a funnel. So is Cinema Sylvana, whose delicate crown-shaped trellised front was recently replaced by commercial aluminum cladding. At least three cinemas had additional rooftop seats for summertime screenings: Cinema Niagara, Cinema Diana, and Cinema Mayak. There were also two drive-in cinemas, Alborz in Lalezar, and the later Vanak drive-in cinema, which has now been destroyed. The latter had a spectacular 60s structure composed of tapering members that supported the screen.





CINEMA NADER



CINEMA SARA



CINEMA ALBORZ

settenzionale di via Enghelab (Rivoluzione), ha una facciata monumentale, una composizione degli anni Trenta, e la sua sala è enorme. Un altro cinema molto grande era il Golden City, in stile anni Cinquanta: il suo auditorium, però, è stato poi suddiviso in diverse, piccole sale di proiezione. Oggi si chiama Felestin (Palestina) e nelle vicinanze si trova, appunto, l'ambasciata palestinese, che ha preso il posto di quella israeliana. Tutto il locale è stato notevolmente modificato. L'insegna sopra l'ingresso, con il nome scritto in caratteri curvilinei, è stata sostituita da una sobria fascia di granito verde, mentre una massiccia cornice di vetro – sempre verde, il colore sacro dell'Islam – ha sostituito il delicato orlo originale. L'ingresso, poi, è connotato da un arco di pietra rosa di scarso valore, completamente alieno rispetto al contesto dell'edificio. Non mancavano, peraltro, anche eccezioni a questa relazione

di specularità fra esterno e interno. Il colossale cinema Mayak, per esempio, che si dice fosse stato fondato da un georgiano, aveva un ingresso di pochi metri quadrati, che funzionava come un vero e proprio imbuto; era caratterizzato dall'elegante disegno a bande verticali alternate della facciata, che la lieve concavità faceva assomigliare a un vestito a strisce sospeso nell'aria. Un altro esempio era il Sylvana, il cui ingresso, ornato da delicati bassorilievi a foglia d'edera, è stato di recente sostituito da un banale rivestimento di alluminio. Inoltre, c'erano almeno tre cinema dotati di un'ulteriore platea sul tetto destinata alle proiezioni estive: il Niagara, il Diana e il Mayak. E si contavano perfino due drive-in: l'Alborz, sulla Lalezar, e il più recente Vanak, dotato di una struttura anni Sessanta davvero spettacolare, con lo schermo sostenuto in tensione da colonne rastremate. Anche questa sala, poi, è andata distrutta.



CINEMA MAYAK